

L'altra faccia della Luna

di Carmine Negro

L'uomo e la luna

“Luna lu' vuttem nu piatt i maccarun cu cas 'ncopp”... Avevo pochi anni quando ho sentito per la prima volta questa espressione che con il tempo mi è apparsa prima come una formula propiziatoria, poi una invocazione e alla fine una richiesta: esaudire un desiderio.

Sono quasi del tutto scomparsi gli ultimi bagliori rossastri del tramonto quando con mia zia e mia nonna mi incammino per la strada che porta verso la campagna da tutti riconosciuta come “a chiazza i cavalier”². Il nome molto probabilmente deriva da quelle piastrine di metallo a forma di ferro di cavallo, che chiamavano “centrelle”, poste sotto i tacchi e le punte delle scarpe dei contadini: segnavano i passi con un caratteristico rumore quando passavano sui basoli di pietra lavica. Superato l'andamento lievemente curvo del tragitto si vede, in lontananza, la strada trasformarsi in viottolo³ prima di essere inghiottito dalla campagna, una fitta e lussureggiante vegetazione sovrastata dai colori caldi di una luna, bassa all'orizzonte e che non avevo mai visto così grande. Di sera quello spazio fiocamente illuminato da enigmatici raggi riflessi, senza il vociare dei contadini, uomini e donne che passano l'intera giornata tra i campi, il nitrito che accompagna gli sforzi dei cavalli e il rumore degli attrezzi agricoli, utilizzati per lavorare la terra, riconquista la sua natura selvaggia. Quando dopo poco attraversiamo un portone ci troviamo davanti una grande aia in terra battuta: l'ho vista utilizzata per stendere i semi di mais ad asciugare, prima di essere immagazzinati nei loro sacchi di juta, per maciullare e spatolare la canapa raggruppata in covoni tra le “le macennole”⁴. Mentre attraversiamo il cortile sento l'odore for-

te dello stallatico e i versi degli animali che si ritrovano nella stalla dopo una giornata di lavoro e sembrano reclamare spazio e silenzio per la notte. La persona che cerchiamo “Cumpar Vicienz”, è seduto sotto l'arco che si trova prima della porta della cucina accanto ad un tavolo su cui c'è un fiasco di terracotta denominato dai contadini “ce-cere”, con il quale normalmente si porta il vino in campagna, una caraffa sempre di terracotta che chiamano “ammelone” ed un bicchiere ancora riempito per metà. Chissà perché in questa strada sono tutti parenti e quando non c'è un vincolo di sangue sono tutti *Compari* e *Comare*⁵ ed in più anche quando non si è in campagna, dove il vento e la lontananza giustifica un tono elevato, si continua a parlare a voce alta. Lui vuole offrire il suo vino di fragola che quest'anno è particolarmente buono ma mia zia lo stoppa subito: chiede di anticipare al massimo l'aratura della terra. Ha necessità di passare rapidamente alla semina ora che la luna è in posizione favorevole perché se “*avere la luna storta* fa male agli uomini fa ancora più male alle piante ed un cattivo raccolto non posso permetterlo”. A questa richiesta l'uomo si ferma penseroso, con le dita delle mani improvvisa una sorta di movimento, poi ancora silenzio mentre mia nonna e mia zia non distolgono lo sguardo dal suo ed infine sentenza: cambierà il programma e già il giorno dopo sarà sul loro terreno per il lavoro. Il clima si scioglie e dalla cucina esce la moglie “*Luciella*” che dice di prevedere a breve tanti pulcini: ha ben due chioce a covare uova: questo periodo, grazie alla luna, è proprio buono.

L'aria nuova porta tutti, tranne me, a festeggiare con vino di fragola. In campagna il fiasco con il vino è indispensabile per sopportare il massacrante lavoro che nei mesi estivi può iniziare anche dalle cinque del mattino ed arrivare alle dieci di sera. “*Cumpar Vicienz*” dopo aver chiesto se ero il figlio di Domenico, fa un cenno alla moglie che mi porta delle noci, e poi declama, rivolgendosi a me in modo forte e chiaro⁶: “*Luna lu' vuttem*

1 Luna ... luna inviati un piatto di maccheroni con il formaggio sopra.

2 La piazza dei cavalieri.

3 Il viottolo porta ad una località denominata ‘u griec il greco

4 Le macennole erano delle strutture legnose ad incastro e servivano per la stigliatura della canapa, ovvero per la maciullatura. Interi fascetti di canapa (le manelle), imbracciati dalle donne, venivano sottoposti a continui, violenti colpi del pesante coperchio centrale dell'attrezzo, azionato a braccia, fino a che la parte legnosa degli steli (i canapuli) non veniva (fatta) ridotta in piccoli pezzi (i cannaucioili) che si staccavano dalla fibra.

5 “Il comparatico”, diventare compari e delle comare si può considerare una “parentela fittizia, perché battezzando, cresimando o facendo da testimoni alle nozze si diventa, in qualche modo, parenti pur senza avere legami di sangue o di affinità

6 Luna ... luna inviati un piatto di maccheroni con il formaggio sopra

nu piatt i maccarun cu cas 'ncopp": era il massimo che potesse augurarmi. Per chi a mezzogiorno in campagna mangia pane con quanto conservato in casa: maiale, formaggio, uova e di sera piatto di cicoria con il "migliaccio" di mais, un piatto di maccheroni fatto con il sugo, cucinato con la carne con sopra formaggio è una vera leccornia che ci si può permettere solo di domenica e non sempre.

Quando andiamo via la luna ha cambiato posizione e dimensione: ora che è più alta, più piccola e con un colore più simile a quello delle stelle mi appare anche più misteriosa. Non appena arriviamo a casa la mia mente è sommersa da una valanga di domande sulla luna: vorrei sapere come fa ad influenzare la crescita delle piante, dei pulcini e soprattutto degli uomini quando diventa storta. Le mie domande rassomigliano a quelle di un bambino piccolo che, quando non riesce a capire, senza trattenersi continua imperterrita a chiedere senza aspettare il momento e senza attendere la risposta. Ma io non sono neanche quello: non ho il coraggio di chiedere nulla a mia zia che vedo pensierosa e abbattuta dalla responsabilità: riuscire a procurarsi con il raccolto le risorse per poter vivere l'intero anno. A sera quando siamo a letto, come se volesse rispondere a domande che non avevo mai fatto, mi racconta che lei e la nonna lavorano due terreni, uno di proprietà della famiglia nella zona "u' griec"⁷ e l'altra in gestione dalla parrocchia. Per coltivare i campi ha seguito gli insegnamenti degli anziani, che provenivano da ammaestramenti ancora più antichi e una verità che ogni contadino porta nel cuore: la Terra è una grande madre che va temuta, rispettata e curata. Con i suoi prodotti consente all'uomo la vita ma non da sola: ha bisogno del Sole, della luna, delle stelle, della luce e del buio, del vento e della pioggia, del caldo e del freddo. Il raccolto dipende dal lavoro ma anche da tanto altro: per questo gli uomini di campagna sono costretti a guardare non solo in basso ma anche in alto verso il cielo. Mentre chiudo gli occhi per addormentarmi rivivo le magiche storie narrate nelle lunghe serate d'inverno quando il sole, la luna, la pioggia, il vento interloquivano con il contadino per far crescere e migliorare l'annata. Allora ero intimorito dalle ombre minacciose che i nostri corpi proiettavano sulle pareti, rassicurato dalla fiamma viva e palpitante del camino che avvolgendo

7 Migliaccio di mais polenta poggiata su una tegola piatta fatta rovente dal fuoco e cotta vicino alla fiamma del camino.

8 'U griec (il greco) è una zona di Capodrise

il ceppo, con sempre nuove forme, partecipava al racconto e colorava di magia quei momenti. Negli anni successivi continuai ad andare da mia nonna e sul suo balcone continuai ad osservare la luna, qualche volta con ammirazione altre volte con lo sguardo smarrito. Al calar della sera mentre con le mani sfioravo le prominente della ringhiera in ferro battuto vivevo le stesse emozioni del poeta⁹. *A quest'ora al mio borgo, già teneri d'azzurro, rientrano i carri dai campi spargendo odor d'erbe falciate/ fra il tufo dei nidi. È l'ora delle prime lucciole, dei passerai negli orti. Sotto la delicata falce della luna fienaja*

La Luna e l'uomo

Con gli anni la Luna ha continuato ad esercitare una forte attrazione su di me ma con una differenza: il fascino della magia degli anni dell'infanzia era sostituito dall'incanto della scienza che ricerca i meccanismi che governano l'interno e l'esterno dell'uomo. Nelle calde e nitide sere d'estate è bello perdersi nel cielo stellato per cogliere la remota luminosità della volta celeste che affascina ed emoziona. Sono gli elementi che compongono i nostri occhi che ritrovano nelle stelle gli elementi nati con il Grande Scoppio¹⁰ quello primordiale. Se poi guardiamo la Luna, l'attrazione è ancora maggiore perché i nostri atomi ritrovano i compagni di viaggio, quelli che circa 5 miliardi di anni prima hanno condiviso il destino in una immensa **nube primordiale**, costituita da gas e polveri che, ruotando nello spazio, ha iniziato ad addensarsi proprio al centro, dove la densità era maggiore, fino a formare il **Sole**. Dal Sole, a causa della forza centrifuga generata dalla rotazione e dai venti solari, si sono distaccati materiali che

9 Elpidio Jenco Sera di maggio In "La vigna rossa" 1955

10 La teoria del Big Bang è un modello cosmologico elaborato nel 1930 per spiegare la nascita dell'Universo.. Secondo la teoria, il cosmo sarebbe nato da un'esplosione iniziale da una singolarità, una regione di spazio molto limitata e densa, dove tutta la massa era inizialmente concentrata sotto forma di energia in condizioni di temperatura estremamente elevata. In un istante iniziale detto tempo zero (t=0) l'esplosione della singolarità fece espandere lo spazio, la massa e l'energia a grande velocità e in tutte le direzioni, dando origine all'Universo come noi lo conosciamo. Il Big Bang dovrebbe essere avvenuto circa 13,7 miliardi di anni fa. Nei primi istanti dopo il Big Bang si svolse gran parte dell'evoluzione dell'Universo. L'espansione dello spazio ridusse la densità e quindi la temperatura del cosmo. Le prime galassie comparvero dopo un milione di anni. Le prime stelle si accesero 400 milioni di anni dopo per effetto della forza gravitazionale tra la materia. L'Universo era uscito dalla sua era buia (Dark Age). Con le stelle si formarono anche le prime galassie e i primi ammassi stellari. Il nostro sistema solare nacque dopo 10 miliardi di anni dal Big Bang.

hanno originato i pianeti mentre altro materiale della nebulosa che non è entrato a far parte né del Sole né dei pianeti, si è organizzato in satelliti, asteroidi, comete e pulviscolo cosmico. Mentre i miei atomi osservano quelli della Luna immagino gli atomi della Luna che guardano i compagni ammirando la poliedrica dinamica con la quale attraversano le varie forme di vita su quel corpo azzurro che è la Terra. La vita è certamente ciò che caratterizza il nostro pianeta. Da lassù deve sembrare scoppiettante la versatilità che caratterizza le varie forme di vita, la capacità di adattarsi ai vari ambienti, la ricerca di condizioni favorevoli, quel passaggio continuo degli atomi dalla terra ai vegetali, agli animali ... alla terra. E poi la caratteristica più importante: il processo o l'insieme dei processi mediante i quali gli esseri viventi perpetuano la propria specie¹¹, producendo nuovi individui che attraverso varie fasi di sviluppo raggiungono la forma definitiva propria di quelli da cui sono derivati. E per far sì che ciò avvenga le varie specie hanno utilizzato le strategie più varie come il ricorso ad esplosioni di colori nei fiori, a danze e lotte negli animali, alla piccola morte negli uomini quasi a ricordare che da sempre la vita nasce dalla morte. Nella Bibbia, che per il credente è il racconto del rapporto di Dio con l'umanità, è scritto “... allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente¹²” sottolineando la relazione tra la polvere del suolo e l'uomo. Per i non credenti può essere condivisibile l'affermazione del teologo dissidente Eugen Drewermann: “la Bibbia è uno scrigno di simboli in cui sono scritte verità universali dell'esperienza umana ... che sanno ... donarci indicazioni preziose per liberarci dalle angustie, dai blocchi e dalle paure che avvengono la nostra vita”.

Pur essendo la Bibbia un libro di fede, e non un libro scientifico e quindi infallibile per le dottrine relative alla religione, ma non per la scienza è sorprendente come il primo capitolo della Genesi dia una descrizione semplice ma efficace dell'evoluzione così come la riportano le moderne teorie

11 Dal punto di vista biologico, si può definire specie l'insieme di organismi con caratteristiche simili in grado di accoppiarsi e dare prole feconda; gli individui appartenenti a una stessa specie hanno un patrimonio genetico comune. Fra gli individui di una stessa specie si osserva tuttavia, una certa variabilità: ciascuna specie possiede dunque le potenzialità per una continua evoluzione, in relazione alle modificazioni ambientali.

12 Genesi 2,7

scientifiche. Negli anni cinquanta la ricerca scientifica ha consentito di verificare che, ricreando le condizioni della Terra primordiale su cui abbondavano idrogeno, metano, ammoniaca e acqua ed in presenza di una fonte di energia, come i fulmini o la radiazione solare, era possibile generare in laboratorio alcuni aminoacidi: i mattoncini che costituiscono le proteine indispensabili per la vita. Negli anni sessanta altri esperimenti hanno portato ad una sintesi della base nucleotidica adenina, molecola importante per la riproduzione, a partire da acido cianidrico e ammoniaca acquosa ma un esperimento capace di produrre effettivamente una rudimentale molecola autoreplicante a tutt'oggi non esiste e forse non è importante. La nascita della vita, così come la conosciamo, per un disegno divino o per la capacità di evolvere mediante selezione naturale è qualcosa di grande: la vita è comunque un miracolo. Un essere vivente può essere analizzato qualitativamente e quantitativamente nella sua composizione chimica ma mettere insieme quegli atomi o quelle molecole non consente di riaverlo senza una scintilla capace di trasformare la materia inerte in vita. Una scintilla presente nei viventi che viene trasmessa nella propria discendenza. È come se gli esseri viventi compartecipassero con la riproduzione al processo della creazione dando un proprio contributo autonomo ma determinante.

Tra i viventi l'uomo occupa un posto particolare: possiede organi di senso, cresce, si nutre, si muove, possiede potenti impulsi come l'istinto di conservazione e di lotta, l'istinto sessuale e altri, proprio come ogni altro animale¹³ eppure è un animale straordinario. Dal punto di vista biologico, non avrebbe alcun diritto di imporsi a tutto il mondo animale e di dominarlo, anzi sembra anche mal riuscito. Vista cattiva, olfatto quasi trascurabile, udito scadente, manca quasi del tutto di armi naturali, come gli artigli e la sua forza è insignificante. Non può né correre né nuotare velocemente; inoltre è nudo e muore molto più facilmente della maggior parte degli altri animali, di freddo e di caldo. Eppure è il padrone della natura. Ha sterminato una larga serie di animali che riteneva pericolosi, altri li ha fatti prigionieri e resi domestici ed ha cambiato la faccia del pianeta. L'uomo, benché così debole, possiede un'arma terribile: l'intelligenza. Per Józef Maria Bocheński l'uomo non solo è più intelligente degli

13 Le riflessioni a cui si fa riferimento in questa parte dell'articolo sono di **Józef Maria Bocheński** e sono state pubblicate nel volume *Avvio al pensiero filosofico* nel 1974

altri animali, ma presenta una serie di proprietà del tutto particolari. La prima, la *tecnica*, si basa sul fatto che l'uomo si serve di certi strumenti, spesso complicati, prodotti con attività consapevolmente finalizzata e realizzati mediante un lungo e faticoso lavoro. La tecnica non si sarebbe potuta sviluppare se l'uomo non fosse al tempo stesso un *essere sociale*, che partecipa allo sviluppo della società mediante la *tradizione* che non è innata e non è legata ai suoi istinti ma *l'impara*. E la può apprendere perché possiede un complicatissimo *linguaggio*. Grazie alla tradizione l'uomo è l'artefice del *progresso*. Impara sempre di più con un apprendimento che non è riservato solo al singolo individuo ma all'intera *umanità*: è capace di trasformare la comunità in una società che impara. L'uomo è ingegnoso, ogni generazione sa di più, o può sapere di più di quella precedente. Il suo pensiero non è facilmente ridicibile ad una breve formula, poiché essa ha molti lati: l'uomo è capace di *astrazione*. L'astrazione, che non è diretta solo all'universale, ma anche a oggetti ideali come numeri e valori gli consente di possedere una indipendenza del tutto unica dalla legge della finalità biologica, che domina l'intero mondo animale. Questa indipendenza la si può cogliere nella *scienza* e nella *religione*. Ciò che l'animale conosce è sempre legato a uno scopo; esso vede o comprende solo ciò che è utile a lui o alla sua specie. Il suo pensare è in tutto e per tutto pratico. Diversamente accade nell'uomo. Egli fa ricerche anche su oggetti che non possono avere alcun fine pratico, solo per amore del sapere; è capace di scienza oggettiva e l'ha effettivamente costruita. Ancor più notevole è forse la sua religione. Sulla costa meridionale del Mediterraneo, dove la vite prospererebbe benissimo, viene coltivata pochissimo perché vi abitano i Musulmani, mentre è coltivata sul Reno o in Norvegia dove le condizioni sono meno favorevoli perché paesi cristiani. Questo ci fa pensare che ciò non ha un senso economico, biologico e se dovessimo pensare come un animale è addirittura senza senso. L'uomo si può concedere queste cose ed in una certa misura è indipendente dalle leggi biologiche del mondo animale perché è capace di *riflessione*. La sua attenzione non è come apparentemente quella di tutti gli altri animali rivolta esclusivamente al mondo esterno ma può pensare a se stesso, preoccuparsi di se stesso, interrogarsi sul senso della propria vita. Sembra anche essere l'unico animale che abbia una chiara coscienza di dover *morire*. Ogni vita, senza considerare il credo personale,

è un racconto, una storia ed un sogno che si nutre degli atomi della Terra e dà un contributo a quel pezzo di umanità che la contiene. Con il suo impegno e la sua determinazione è l'immateriale che fa muovere il materiale. Il contributo del suo ingegno, qualche volta in modo riconosciuto altre volte in modo anonimo, sa segnare il progresso dell'umanità. Con la fine del racconto gli atomi lasciano il corpo morente e si trasferiscono altrove, sono pronti a realizzare altri sogni. Ognuno di noi è una parte di qualcosa di più grande. **Noi siamo quel cosmo che sogna se stesso.** E con William Shakespeare possiamo dire: "*Siamo fatti anche noi della materia di cui son fatti i sogni; e nello spazio e nel tempo d'un sogno è racchiusa la nostra breve vita*".

L'altra faccia della luna

Una volta il tempo era ciclico e ogni anno che passava con il ritmo delle stagioni che si ripeteva, chi aveva visto di più sapeva di più. Platone nel *Menone* scrive che "conoscere è ricordare" e il vecchio proprio per l'accumulo del suo ricordo, era ricco di conoscenza. Oggi con il tempo, non più ciclico nella sua ripetizione, ma proiettato in un futuro senza meta, la vecchiaia non è più deposito di sapere, ma ritardo, inadeguatezza, ansia per le novità che non si riescono più a controllare nella loro successione rapida e assillante¹⁴.

A questo proposito Max Weber già nel 1919 annotava: "*A differenza delle generazioni che ci hanno preceduto, oggi gli uomini non muoiono più sazi della loro vita, ma semplicemente stanchi*". Il tentativo di opporsi alla legge di natura che porta a non accettare la vecchiaia costringe spesso a cogliere ogni minimo segno di declino e per evitare ansia e depressione si rivolge in modo ossessivo alla bilancia, alla dieta, alla palestra, alla profumeria, allo specchio. Eppure nel *Levitico* (19,32) è scritto: "*Onora la faccia del vecchio*", perché in quella faccia è mostrata la vulnerabilità dell'uomo e l'esigenza di sincerità. La faccia del vecchio è un bene per l'umanità, e perciò James Hillman psicoanalista, saggista e filosofo statunitense scrive che, per il bene dell'umanità, "bisognerebbe proibire la chirurgia cosmetica e considerare il lifting un crimine contro l'umanità¹⁵" perché, oltre a privare il gruppo della faccia

14 Umberto Galimberti quando essere vecchi significava saggezza Repubblica 29 febbraio 2008

15 James Hillman, "*La Forza del Carattere*" Biblioteca Adelphi, 2000, 8^a edizione.

del vecchio, finisce per potenziare quel mito della giovinezza che visualizza la vecchiaia come anticamera della morte: connette la vecchiaia all'inutilità, e l'inutilità all'attesa della morte. Le facce che invecchiano a causa del mito della giovinezza hanno scarsa visibilità, nella società contemporanea: quelle esposte alla pubblica vista spesso sono facce trasformate. La faccia del vecchio è un atto di verità, mentre la maschera dietro cui si nasconde un volto trattato è una falsificazione che lascia trasparire l'insicurezza di chi non ha il coraggio di esporre se stesso. È come voler mostrare la stessa faccia o il prototipo di faccia che ci si aspetta da noi per evitare di interrogare ed interrogarsi.

La Luna sembra partecipare a questa esigenza della nostra società di nascondersi e, grazie alla rotazione, mostra sempre la stessa faccia alla Terra. La Luna fa un giro su se stessa nello stesso tempo che impiega a fare un giro completo intorno alla Terra: poco meno di 27 giorni e 8 ore. Il risultato di questo moto coordinato è che un emisfero della Luna non ha mai la possibilità di finire rivolto verso un osservatore che si trova sulla Terra¹⁶. Il lato della Luna opposto alla Terra è chiamato «faccia oscura o faccia nascosta»: naturalmente, il Sole illumina anche quella parte, anche se noi terrestri non possiamo vederla. La faccia oscura della Luna sembra richiamare l'esistenza di un'area della nostra mente che sfugge alla consapevolezza: un insieme di pulsioni, desideri repressi, imposizioni interiori che condizionano la vita cosciente e che Carl Gustav Jung, psicologo e filosofo, definiva l'Ombra, inscindibile dall'Io¹⁷. Per Jung l'Ombra è vicina all'uomo e ne cela l'inaccettabile; l'Ombra, la figura proiettata sulla parete, che insegue l'individuo anche quando si allontana, è uguale nella forma ma opposta nei movimenti e direzione. L'Ombra è qualcosa che esiste solo in presenza della luce, poiché un corpo immerso nel buio non ha parti oscure, non ha Ombra. Luce e Ombra sono quindi considerate come metafore del Bene e del Male, Positivo e Negativo. Il rapporto tra il Bene e il Male ha ispirato numerosi racconti della letteratura classica sia in greco che in latino senza particolare accuratezza storica, al leggendario Esopo che Erodoto colloca a Samos nel VI secolo a.C.

Esopo¹⁸ racconta che un lupo dopo aver visto

un agnello bere vicino a un torrente decide di mangiarselo e per farlo va alla ricerca di un pretesto. Standosene a monte, comincia ad accusarlo di sporcare l'acqua: in questo modo che egli non può più berla. L'agnello gli fa notare che, per bere, sfiora appena l'acqua e che, comunque, stando a valle non può intorbidire la corrente a monte. Venutogli meno quel pretesto, il lupo allora gli dice: *Ma tu sei quello che l'anno scorso ha insultato mio padre!* E l'agnello ancora a spiegargli che a quella data non era ancora nato. *Bene* conclude il lupo, *se tu sei così bravo a trovare delle scuse, io non posso mica rinunciare a mangiarti.* La prima considerazione che emerge dalla favola è che quanto lamentato dal lupo *sporcare l'acqua è una falsa informazione, oggi verrebbe bollata come fake news*, mentre la seconda mostra che contro chi ha deciso di fare un torto non c'è giusta difesa che valga. **Anche i capi di stato, quando hanno in mente di ottenere un vantaggio usando la forza inventano pretesti, e non è possibile farli desistere con argomenti giusti e fondati.**

Nella nostra società super connessa, la violenza, che è fatta di guerre e di feroce cronaca, distrugge non solo una storia personale, con la quale condividiamo i compagni di viaggio, ma la nostra stessa vita perché ogni vita è la nostra storia. Il lato oscuro è **l'altra faccia della Luna**. Il fatto di non vederla non ci autorizza a nascondersela perché è la parte con la quale dobbiamo fare i conti. Nella rappresentazione del mondo animale governato dall'appetito, dall'istinto e dall'egoismo, e quello degli umani dalla conversazione e dalla persuasione reciproca non regge. Nel concedere agli animali una capacità razionale, Esopo mescola i due mondi e suggerisce una continuità del comportamento uomo-animale che deve far riflettere. Il paradossale è un sogno che distrugge un altro sogno ma anche un mondo che distrugge se stesso.

*“Luna lu’ vuttem nu piatt i maccarun cu cas ‘ncopp”*¹⁹... Sono anni che non sento più questa espressione ... forse perché non si conoscono più le parole e i desideri dei padri ... forse perché confinata tra le pieghe oscure dell'**altra faccia della Luna**.

Carmin Negro

16 In realtà per effetto delle oscillazioni riusciamo a vedere un po' più della metà, ossia il 59 per cento della superficie.

17 Carl G. Jung - *Ricordi, sogni, riflessioni*. Rizzoli, 2012

18 Esopo (620–564 a.C.): favolista e narratore greco. Dettagli della sua vita sono riportati in opere di scrittori anti-

chi: Aristotele, Erodoto, Plutarco. Compose numerose favole, spesso riferite agli animali, ma con trasparenti allusioni al mondo degli uomini. I personaggi sono per lo più animali, ma anche uomini e dèi o piante.

19 Luna ... luna inviati un piatto di maccheroni con il formaggio sopra.